

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

51.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Inversione dell'ordine del giorno:		Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> , (DC) <i>Relatore</i>	11, 12, 13, 14
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3	Butini Ivo, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	12
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso (MSI-DN)	13, 14
Provvedimenti per la promozione delle esportazioni (<i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (5057)	3	Tremaglia Mirko (MSI-DN)	13, 14
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3, 8	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Ciabarri Vincenzo (PCI)	8	Partecipazione dell'Italia alla VII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (BID) (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (4787)	14
Duce Alessandro (DC), <i>Relatore</i>	4	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	14, 16, 17
Ruggiero Renato, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	6, 8	Butini Ivo, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	16, 17
Votazione nominale:		Crippa Giuseppe (PCI), <i>Relatore</i>	15
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	11	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso (MSI-DN)	16, 17
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Votazione nominale:	
Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (4689)	11	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	18

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

ELIO GABBUGGIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 5057.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la promozione delle esportazioni (Approvato dalla X Commissione permanente Senato) (5057).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la promozione delle esportazioni », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° agosto 1990.

Prima di dare la parola al relatore, informo i colleghi che il presidente della Commissione bilancio, onorevole D'Acquisto, mi ha trasmesso, in data 3 ottobre 1990, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,
nella seduta di ieri in sede consultiva la Commissione bilancio si è trovata nella necessità di ritornare sul parere favorevole già espresso su alcuni provvedimenti in quanto le relative coperture fi-

nanziarie non risultavano confermate per gli anni 1991 e 1992 dal disegno di legge finanziaria presentato dal Governo.

« Per evitare incomprensioni e difficoltà, la Commissione mi ha incaricato di rappresentarle direttamente le ragioni sulle quali si fonda una regola consolidata da anni presso entrambi i rami del Parlamento che richiede una revisione dei pareri espressi dalle Commissioni bilancio dopo la presentazione dei nuovi documenti di bilancio.

« In questo periodo dell'anno le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento seguono la linea di ritenere valide le coperture finanziarie che abbiamo una base nel bilancio in vigore e siano confermate dai documenti di bilancio in corso di approvazione.

« Solo attraverso questa modalità si può consentire il proseguimento dell'attività legislativa nello stesso periodo in cui si assumono, in un quadro unitario e generale, le decisioni sulle compatibilità finanziarie e sulle priorità di spesa per il successivo triennio.

« Ciò ovviamente non pregiudica la possibilità di modificare il disegno di legge finanziaria e ricostruire così le basi di copertura per i provvedimenti che risultassero sacrificati nel testo del Governo. Nel frattempo, la procedura indicata è la sola che può evitare l'insorgere di insolubili contraddizioni tra le decisioni assunte con grave pregiudizio dell'attività legislativa e del sistema di bilancio delineato dall'articolo 81 della Costituzione.

« Desidero, pertanto, confermarle che tutti i pareri deliberati dalla Commissione bilancio in data antecedente al 30 settembre non possono essere considerati validi senza una conferma che, nei casi

più semplici potrà essere rappresentata da una mia comunicazione di nulla osta e che in quelli più complessi richiederà un riesame da parte della Commissione.

« La Commissione bilancio è comunque impegnata a espletare nel più breve tempo possibile le richieste di riesame, che, ovviamente, non richiedono una nuova istruttoria, sia nello scorcio di tempo che precede l'apertura della sessione sia nel periodo di svolgimento della sessione presso il Senato, nel quale come negli anni passati varranno le stesse regole. Con i miei più cordiali saluti ».

L'onorevole Duce ha facoltà di svolgere la relazione.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame si colloca in una situazione di particolare urgenza, che caratterizza le ultime vicende dell'economia mondiale e, quindi, europea.

Come i colleghi ricorderanno, già in occasione della discussione del bilancio relativa allo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero ed in altri dibattiti parlamentari avevamo reclamato l'adozione di provvedimenti specifici per rilanciare e sostenere le esportazioni italiane. Ricordo, altresì, che in quelle precedenti occasioni rilevammo la rigidità del nostro bilancio nei confronti del settore delle esportazioni e, quindi, la necessità di dare risposte nuove rispetto ai cosiddetti piani interministeriali, che non consideravamo gli strumenti ordinari più idonei a fronteggiare i problemi del commercio con l'estero.

Il disegno di legge oggi in discussione si propone di soddisfare tali esigenze; la sua tempestiva approvazione è imposta, tra l'altro, dall'attuale situazione internazionale in campo economico. Non mi dilungherò su questo argomento, ma è nota la situazione di stagnazione e di recessione che secondo alcuni è già iniziata nel 1990 e si protrarrà nei prossimi anni.

Tra i motivi principali del rallentamento del commercio con l'estero vi è

innanzitutto il *deficit* del bilancio degli Stati Uniti d'America e la presenza di taluni caratteri generali tipici dei sistemi economici più avanzati. Le statistiche e gli studi compiuti per valutare quali saranno le conseguenze della stagnazione sul commercio internazionale ci dicono che il tasso di espansione è destinato nei prossimi anni a conoscere una flessione, riducendosi dal 7 al 5 per cento. Alcuni sostengono che la stessa unificazione tedesca avrà conseguenze, in quanto alla maggiore necessità di spese di carattere interno dovute all'integrazione dei due nuovi stati corrisponderà un aumento del prelievo fiscale e quindi una minore domanda di beni di consumo.

Questa considerazione, unitamente alle altre già esposte riguardanti il *deficit* del bilancio statunitense e il rallentamento della domanda mondiale, evidenzia la necessità di potenziare le nostre esportazioni nel quadro nuovo dell'economia internazionale, quadro che non è stato certamente agevolato dalla crisi del Golfo Persico, anche se questa troverà, come tutti speriamo una soluzione pacifica e non militare.

Il provvedimento in esame rappresenta una risposta urgente ed importante al tempo stesso.

Prima di entrare nel merito dell'articolo, voglio ricordare che per perseguire gli obiettivi prefissati sarà necessario raccordare le iniziative previste a coerenti politiche industriali, di innovazione tecnologica, di cooperazione internazionale, di aiuto ai paesi in via di sviluppo. Il provvedimento, in altri termini deve essere considerato in un quadro di complementarità con altre iniziative, soprattutto nel contesto di quelle opere di modernizzazione di cui abbiamo parlato in più occasioni parlamentari e che rappresentano per il nostro paese lo strumento vero nel confronto europeo e mondiale.

Penso di poter dare per letto il provvedimento; in ogni caso mi limiterò ad una sintetica illustrazione, dato che una lettura specifica dello stesso richiederebbe troppo tempo.

In primo luogo, si prevede un incremento del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale per assicurare la continuità degli interventi a fronte di programmi di penetrazione commerciale all'estero. I programmi ammessi ai finanziamenti a tasso agevolato devono essere finalizzati all'insediamento durevole delle imprese sui mercati esteri.

Prende corpo il finanziamento di progetti-pilota per la commercializzazione integrata — dal produttore italiano al distributore estero — di prodotti adeguati alle esigenze della distribuzione internazionale.

Sotto questo profilo i colleghi qui presenti ricorderanno come una delle voci più catastrofiche del *deficit* commerciale fosse quella riguardante il settore agroalimentare, unitamente a quelle concernenti i comparti energetico e chimico. In più di un'occasione si è rilevato che altri paesi, i quali hanno una produzione più scadente sotto il profilo qualitativo, sono tuttavia in grado di vendere e di incrementare le esportazioni in Italia. È questo il caso della Germania, le cui imprese operanti nel settore hanno invaso con la propria produzione di salumi e formaggi il mercato delle nostre province, che pure sono caratterizzate da una produzione tipica di altissimo valore.

Alla luce di questi fenomeni si intende assumere iniziative volte a realizzare progetti finanziari per la commercializzazione integrata dal produttore italiano al consumatore estero; con tali progetti si intende raccordare la produzione del bene con l'organizzazione di reti commerciali e l'assunzione di iniziative di natura pubblicitaria che consentano di arrivare al consumatore estero.

Nel provvedimento è poi prevista l'estensione dei benefici di cui all'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, alla concessione di finanziamenti agevolati a fronte di spese da sostenere, da parte di imprese italiane, per la partecipazione a gare internazionali per forniture e lavori. Molte volte sono state avanzate a riguardo specifiche richieste da parte dei nostri imprenditori che parteci-

pano a gare internazionali; sappiamo infatti come l'onere di tale partecipazione in alcuni casi giunga a rappresentare dal 5 al 10 per cento dell'intero valore dell'appalto della gara. In base alla norma contenuta nel provvedimento, quanti parteciperanno a queste gare potranno avere un sostegno di carattere finanziario, che dovrà essere restituito in caso di vincita. L'articolo 4 prevede un'estensione dei benefici fiscali previsti per i titoli di credito relativi ad esportazioni coperte da assicurazione SACE e/o da intervento finanziario del Mediocredito centrale anche a quelli non assistiti da questo intervento.

Ricordo infine la concessione di dilazioni nel pagamento delle imposte intese ad incentivare la costituzione di società miste tra imprese italiane ed aziende locali (dell'Europa orientale) e dei paesi in via di sviluppo, per la produzione in detti paesi di beni o servizi destinati al mercato locale o a quello di nazioni non appartenenti alle Comunità europee.

Questa serie importante di iniziative costituisce un punto di riferimento nuovo per tutte le nostre attività di esportazione in una fase sperimentale che viene caratterizzata dalla scelta di moderni criteri di movimento e di accelerazione delle iniziative pubbliche assunte al di fuori dell'ambito tradizionale.

Penso per esempio alla costituzione, prevista dall'articolo 6 del provvedimento, di un osservatorio economico presso il Ministero del commercio con l'estero, osservatorio che avrà il compito — come si desume dal nome stesso — di seguire la dinamica delle nostre importazioni ed esportazioni, per essere costantemente aggiornati sulla materia.

L'ultimo articolo illustra i criteri che sono stati seguiti per garantire il reperimento delle risorse e la copertura finanziaria. So, avendone parlato con il ministro, che non è stato facile difendere questo pugno di miliardi dall'assalto che si è verificato per assicurare, attraverso molteplici tagli, il contenimento della spesa pubblica. D'altra parte, sappiamo benissimo come questi finanziamenti siano prioritari, dato che il nostro paese ha

registrato l'anno scorso un *deficit* commerciale di 16 mila 800 miliardi; stando alle previsioni, se la questione energetica non avrà ripercussioni grazie alle riserve di cui disponiamo, quest'anno tale disavanzo scenderà intorno ai 13 miliardi e 500 milioni, ma secondo le proiezioni di alcuni istituti l'anno prossimo si potrebbero avere cifre segnare qualche punto positivo, sicché quest'ultimo (dopo il comparto chimico, che rappresentava il terzo dei grandi « flagelli » del nostro *deficit* commerciale) costituisce uno dei punti di sfida ancora aperti.

In questo contesto si colloca il provvedimento che, come è stato già ricordato, è stato approvato all'unanimità presso l'altro ramo del Parlamento.

Certamente sarebbe possibile introdurre miglioramenti ed ampliamenti, per avere mezzi più corrispondenti alle esigenze; credo tuttavia sia opportuno approvare subito questa legge, che è molto attesa dalle categorie operanti nel settore, piuttosto che affannarci nella ricerca dell'ottimo, rinunciando in questo modo al meglio.

Mentre desidero evidenziarne gli aspetti positivi e conseguentemente augurarmi una sua rapida approvazione.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Ringrazio moltissimo il Presidente e soprattutto il relatore, il quale d'altra parte ha reso estremamente arduo il mio compito, avendo egli in realtà già detto tutto; dovrei infatti limitarmi a ripetere in modo meno preciso concetti già espressi, tanto per distinguermi dal relatore.

Vorrei solo soffermarmi un momento sugli aspetti macroeconomici del commercio estero e della bilancia commerciale italiana.

Senza dubbio, ci avviamo, come dimostrano alcuni segnali, verso un periodo di recessione per l'economia mondiale, che avrà come conseguenza una riduzione del commercio internazionale. Dell'evolversi di tale situazione possiamo anche discutere, purché qualunque suo mutamento si inse-

risca in un orizzonte di pace; in caso contrario, anche le previsioni sulla durata della fase recessiva potrebbero « saltare » e comunque ignorare.

Dobbiamo augurarci il mantenimento della pace, sebbene secondo le previsioni il 1991 sarebbe un anno difficile, nel corso del quale ai segnali negativi già esistenti se ne potrebbero aggiungere altri; mi riferisco al problema energetico, che avrà ampie conseguenze a seconda del grado di dipendenza del paese interessato. L'Italia, per esempio, si trova in una condizione di forte dipendenza, i cui effetti negativi sulla crescita economica del nostro paese si avverteranno nei prossimi anni. Infatti negli ultimi mesi del 1990 abbiamo registrato nel settore delle esportazioni risultati positivi; in particolare, nei mesi di giugno e di luglio la bilancia commerciale ha registrato un attivo che ad agosto è stato di 263 miliardi di lire; se confrontiamo tale risultato con il passivo di 600 miliardi del 1989 non ci possiamo lamentare.

Tuttavia, la presenza di una situazione attiva è in gran parte determinata sia da una forte riduzione dell'importazione di prodotti petroliferi per motivi stagionali, sia dalla mancata incidenza, almeno per il momento, degli effetti dell'*embargo*. Questo spiega perché di fatto anche ad agosto la situazione era ancora in attivo e probabilmente entro la fine dell'anno potremmo riuscire a contenere il *deficit* intorno ai 13 mila miliardi, conseguendo, quindi, un risultato positivo rispetto a quello dell'anno precedente.

Non possiamo comunque farci troppe illusioni perché il 1991 sarà un anno particolarmente difficile, soprattutto, ripeto, se confrontato con i risultati conseguiti quest'anno.

Bisogna dare atto ai nostri produttori tessili, nonostante l'agguerritissima concorrenza di altri paesi, che il loro settore continua non solo a mantenersi in attivo, ma anche ad accrescersi. Il settore meccanico ha dato anch'esso buoni risultati, mentre nei confronti delle esportazioni agroalimentari il *deficit* di bilancio si è addirittura ridotto in modo sostanziale.

Per quanto riguarda le nostre esportazioni in Germania, devo constatare che sono aumentate del 13 per cento; il mercato ha « tirato » favorevolmente ed il nostro *deficit* nei confronti delle due Germanie si è ridotto di mille miliardi. Credo che si tratti di un risultato davvero importante, se si considera che l'anno scorso il *deficit* ammontava a 9 mila miliardi; anche se al momento la domanda non si annuncia molto forte, tuttavia la Germania ed il Giappone sono i paesi nei quali nel 1991 essa crescerà sensibilmente. Infatti, si prevede che in Germania la domanda subirà un incremento del 3,3 ed il Giappone del 4,1 per cento.

In considerazione di ciò, noi continuiamo a puntare su quei mercati dove la richiesta di capitali è molto alta; la Germania, per esempio, sarà il paese che attirerà nei prossimi anni gran parte dei capitali e del risparmio. Dobbiamo stare attenti alla lezione che la Germania orientale può dare al nostro Mezzogiorno, nella misura in cui talune regioni sottosviluppate verranno elevate a livello industriale non attraverso una politica di sussidi, ma con la creazione di un mercato. Il nostro compito è quello di prestare attenzione a questo effetto di comparazione che si accompagnerà ad un fenomeno di « attrazione » di capitali da investire nella ex Germania orientale. Gli operatori tedeschi stanno esercitando forti pressioni affinché gli altri paesi europei investano i loro capitali nella Germania orientale, dove ancora oggi i prezzi sono accessibili e costituiscono, quindi, un sicuro punto di riferimento. Dobbiamo riflettere sul fatto che la situazione tedesca, presentando anche questa differenza rispetto a quella del Mezzogiorno d'Italia, è più vantaggiosa per gli investitori. Il provvedimento al nostro esame prevede numerose iniziative ma stanziando risorse limitate; vi posso assicurare che per difenderle dai « tagli » operati dal disegno di legge finanziaria ho sostenuto una battaglia « all'ultimo sangue ». Infatti, ad un certo punto i finanziamenti necessari non erano più disponibili, ma poiché il provvedimento era stato approvato all'unani-

mità dall'altro ramo del Parlamento, mi sono impegnato a recuperare i 49 miliardi che erano, per così dire, scomparsi dal disegno di legge finanziaria. Considero, comunque, importante che le risorse in questione, sebbene esigue, siano state recuperate e mantenute per il 1990; per il 1991 lo stanziamento sarà aumentato a circa 100 miliardi ed allora la situazione sarà diversa.

Tra le iniziative previste dal provvedimento, desidero sottolineare quella tesa ad assicurare la presenza all'estero delle nostre imprese; a tal fine sarà senz'altro utile la creazione di progetti-pilota per la commercializzazione integrata dal produttore al distributore estero di prodotti agroalimentari italiani. Il nostro grande problema è costituito proprio dalla loro mancata commercializzazione; pertanto, cercheremo, soprattutto nel Mezzogiorno, di individuare gruppi di produttori che possano assicurare il collocamento di un certo prodotto su un determinato mercato; si tratta, in sostanza, di affidare al produttore il compito di difendere le proprie posizioni.

Un'altra importante questione è quella riguardante le gare internazionali, per la cui partecipazione le piccole e medie imprese devono sostenere un costo che oscilla dal 5 al 10 per cento del progetto; non si tratta di una spesa indifferente, tant'è vero che molte delle nostre aziende non vi partecipano per non rischiare in proprio. Il provvedimento in questione prevede pertanto la concessione di un prestito — mi risulta che anche per gli operatori inglesi si prevedano forme analoghe di finanziamento — con restituzione della somma solo nel caso in cui vincano la gara.

Devo sottolineare, inoltre, che il provvedimento prevede l'esenzione dall'obbligo di integrazione del bollo per i titoli di credito concernenti le esportazioni con pagamento dilazionato a 18 mesi, anche qualora essi non siano oggetto di assicurazioni o di finanziamento da parte della SACE. In passato, invece, chi aveva la cosiddetta copertura SACE non effettuava il pagamento, godendo di un doppio van-

taggio; poiché ciò creava una situazione di incoerenza, abbiamo deciso di eliminare il diritto di bollo.

Inoltre, il provvedimento introduce forme di dilazione nei pagamenti dei crediti di imposta alle società miste istituite con imprese dei paesi in via di sviluppo; in molti casi comunque questi benefici non sono effettivi almeno nei primi anni.

Per quanto riguarda l'istituzione dell'osservatorio il relatore Duce ha già riferito in modo esauriente.

Desidero infine sottolineare che l'approvazione del disegno di legge n. 5057 è attesa da questa Commissione, la quale l'ha più volte sollecitata. Mi rendo conto che il vero grande problema è quello dell'esiguità delle risorse stanziare, perché è difficile immaginare di poter realizzare tutte le iniziative previste nel provvedimento con i modesti finanziamenti previsti. Ribadisco comunque che l'importante è avviare tali iniziative, perché sarebbe ancor più grave non arrivare a licenziare il provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VINCENZO CIABARRI. Signor Presidente, condivido l'impostazione del disegno di legge, il quale, pur nell'esiguità delle risorse stanziare, consente di sostenere il sistema delle nostre esportazioni; del resto, nel corso della discussione al Senato il testo è stato ulteriormente migliorato. Tuttavia, continuo a nutrire talune perplessità in merito all'effettiva costituzione dell'osservatorio economico. Si tratta senz'altro di un'iniziativa valida, ma non credo che 450 milioni siano sufficienti per creare uno strumento con quelle finalità.

Da questo punto di vista, esprimo qualche dubbio che non altera comunque il giudizio complessivamente positivo.

Concludo il mio intervento chiedendo la disponibilità del ministro per concordare eventualmente con il presidente della Commissione un momento di approfondimento sulla conclusione del nego-

ziato dell'Uruguay round. Sull'argomento si è già svolta una discussione settoriale presso la Commissione agricoltura, ma ritengo occorra procedere ad una verifica complessiva riguardante non solo l'agricoltura, ma tutti i settori, considerando anche gli aspetti istituzionali e dando una valutazione sulla proposta del ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RENATO RUGGIERO, Ministro del commercio con l'estero. Ringrazio moltissimo l'onorevole Ciabarrì per le sue osservazioni e per quanto ha detto sull'osservatorio economico.

Sarò molto chiaro: mi rendo conto che le disponibilità finanziarie sono esigue, ma era necessario compiere un primo passo che segnasse il passaggio da una visione del mio dicastero la cui attività si limitasse al controllo del movimento dei capitali ad un'altra secondo cui il Ministero del commercio con l'estero ha una propria politica commerciale ed è in grado di fornire un'autonoma valutazione dei problemi.

Sono ancora grato per la richiesta che è stata avanzata in ordine allo svolgimento di un dibattito sull'Uruguay round. Credo che la ragione principale per cui la materia del commercio con l'estero è stata considerata di competenza di questa Commissione risieda nel fatto che essa per molti aspetti riguarda problemi di politica estera; d'altra parte, anche a livello comunitario, assumo la presidenza nel corso di trattative che riguardano materie di politica estera.

Per quanto riguarda lo svolgimento di questo dibattito, credo sia opportuno darvi corso ai primi di novembre, quando saranno disponibili tutti gli elementi riguardanti la parte finale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presen-

tati emendamenti porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Al fine di assicurare la continuità degli interventi a fronte di programmi di penetrazione commerciale all'estero, il fondo rotativo istituito presso il Medio-credito centrale ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, è incrementato di 42.350 milioni per il 1991 e di 92.350 milioni per il 1992.

2. I programmi di penetrazione commerciale ammessi ai finanziamenti a tasso agevolato del fondo di cui al comma 1 devono essere finalizzati all'insediamento durevole delle imprese sui mercati esteri.

(È approvato).

ART. 2.

1. Al fine di promuovere la commercializzazione nei mercati esteri dei prodotti agro-alimentari italiani, il Ministero del commercio con l'estero, anche nel quadro di apposite convenzioni con i soggetti beneficiari, può concedere contributi, tramite l'Istituto nazionale per il commercio estero, alla realizzazione di progetti-pilota per la commercializzazione integrata, dal produttore italiano al distributore estero, di determinati prodotti.

2. I settori produttivi interessati, i beneficiari, i criteri, le modalità ed i limiti dei finanziamenti saranno stabiliti, tenuto anche conto degli obblighi derivanti dalla partecipazione italiana alle Comunità europee, con decreto del Ministro del commercio con l'estero, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

3. Per il finanziamento dei contributi di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 9 miliardi, in ragione di lire 4,5 miliardi annui, nel periodo 1991-1992. Tale disponibilità verrà iscritta al capitolo 1603 dello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero.

Tale disponibilità verrà iscritta al capitolo 1603 dello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero.

(È approvato).

ART. 3.

1. Le disponibilità finanziarie di cui all'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, possono essere utilizzate, nel limite di 50 miliardi di lire, per la concessione di finanziamenti agevolati a fronte di spese da sostenere da parte di imprese italiane per la partecipazione all'estero a gare internazionali.

2. Sono obbligate alla restituzione immediata di detti finanziamenti, maggiorati degli interessi a tasso agevolato applicati ai finanziamenti di cui al citato articolo 2 del decreto-legge n. 251 del 1981, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 394 del 1981, le aziende vincitrici della gara a fronte della quale le spese medesime siano state sostenute. Le aziende che si siano deliberatamente ritirate dalla gara o siano state escluse per comportamento alle stesse imputabile sono tenute alla restituzione delle somme riscosse, maggiorate degli interessi a tasso di riferimento.

3. I settori beneficiari, nonché i criteri, le modalità ed i limiti di concessione e restituzione dei finanziamenti di cui al comma 1 saranno stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero. Sulle richieste di finanziamento delibererà il comitato per la gestione del fondo previsto dal citato articolo 2 del decreto-legge n. 251 del 1981, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 394 del 1981.

(È approvato).

ART. 4.

1. I titoli di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 32 della legge 24 maggio 1977, n. 227, non sono soggetti

all'obbligo di integrazione di bollo di cui al secondo comma dello stesso articolo 32 e sono ammessi ai benefici di cui al titolo IV del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, ancorché non formino oggetto di assicurazione o di finanziamento nell'ambito della legge 24 maggio 1977, n. 227, e sempreché attengano ad operazioni di credito all'esportazione con dilazione di pagamento superiore ai diciotto mesi.

2. I benefici di cui alla lettera *b*) del primo comma dell'articolo 32 della legge 24 maggio 1977, n. 227, nonché di cui ai commi terzo e quarto dello stesso articolo 32 competono anche relativamente agli effetti e ai titoli emessi all'ordine del Me-diocredito centrale.

3. Il terzo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, è sostituito dal seguente:

« Ai fini della determinazione dell'ammontare dei contributi annuali si applicano l'articolo 5 della legge 21 febbraio 1989, n. 83, e le relative norme di attuazione ».

(È approvato).

ART. 5.

1. Al fine di agevolare la costituzione delle società miste di cui alla legge 24 aprile 1990, n. 100, nonché la costituzione in Paesi in via di sviluppo di società miste, con la partecipazione di imprese italiane e locali, per la produzione in detti Paesi di beni o servizi destinati al mercato locale o al mercato di Paesi non appartenenti alle Comunità europee, la quota di imposta netta italiana risultante dalle dichiarazioni dei redditi e corrispondente al rapporto tra gli utili distribuiti da dette società miste ed il reddito complessivo dell'impresa italiana, computata al netto del credito di imposta di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre

1986, n. 917, o spettante a seguito di convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni, è riscossa, in deroga agli articoli 3 e 3-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, mediante iscrizione in ruolo principale in dieci rate senza interessi a decorrere dalla seconda rata successiva alla presentazione delle dichiarazioni. Alle iscrizioni gli uffici provvedono in sede di liquidazione delle imposte dovute in base alla dichiarazione ai sensi dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni.

2. Le agevolazioni di cui al presente articolo si applicano per i periodi d'imposta che hanno inizio dal 1° gennaio 1990 e alle società miste costituite tra tale data ed il 31 dicembre 1995.

3. Con decreti del Ministro del commercio con l'estero, di concerto con il Ministro delle finanze e con il Ministro degli affari esteri, sono stabiliti i requisiti dei soggetti beneficiari e le modalità della loro partecipazione alle società di cui al comma 1, in relazione anche ad aree geografiche e settori produttivi, e sono fissati i criteri e le modalità per la concessione delle dilazioni.

(È approvato).

ART. 6.

1. Presso il Ministero del commercio con l'estero è istituito l'Osservatorio economico per la raccolta, lo studio e l'elaborazione dei dati concernenti il commercio estero, distinti per flussi di importazione ed esportazione di merci, prodotti e servizi e per aree geo-economiche.

2. L'Osservatorio coadiuva il Ministro nella definizione delle linee direttrici e di indirizzo di competenza del Ministero; può compiere studi e controlli sull'efficacia delle misure di sostegno pubblico alle esportazioni, partecipazioni e investimenti all'estero. L'Osservatorio sarà, a tal fine, collegato attraverso sistemi informatici con organismi nazionali e internazionali.

3. Il Ministero del commercio con l'estero, per l'attività connessa all'Osservatorio, può avvalersi della collaborazione di docenti e ricercatori universitari, nonché di esperti in commercio estero o in economia internazionale e di istituti di ricerca. La segreteria dell'Osservatorio è composta da quattro unità scelte tra i dipendenti del Ministero del commercio con l'estero. Alla medesima è preposto un funzionario con qualifica non inferiore a primo dirigente.

4. Il compenso spettante per le collaborazioni e quello per i membri della Segreteria sono determinati con decreto del Ministro del commercio con l'estero di concerto con il Ministro del tesoro nei limiti della prevista autorizzazione di spesa. Al relativo onere, stimato in lire 450 milioni annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi rivolti ad incentivare l'esportazione di prodotti ».

(È approvato).

ART. 7.

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1 e 2, pari a lire 46.850 milioni per l'anno 1991 e lire 96.850 milioni per l'anno 1992, si provvede:

a) quanto a lire 46.850 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992 mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dell'accantonamento « Interventi rivolti ad incentivare l'esportazione di prodotti » iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990;

b) quanto a lire 50.000 milioni per l'anno 1992 mediante utilizzo della proiezione per l'anno medesimo dell'accantonamento « Rifinanziamento dell'articolo 2 della legge n. 394 del 1981 e partecipazione ad imprese miste all'estero » iscritto, ai fini del bilancio triennale

1990-1992, al capitolo 9001 del medesimo stato di previsione per l'anno 1990.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Provvedimenti per la promozione delle esportazioni » (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (5057):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ..	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Boniver, Cervetti, Ciabbari, Ciccionesere, Crescenzi, Crippa, Duce, Gabbugiani, Gangi, Gunnella, Intini, Lauricella, Malfatti, Mammome Grossi, Manzolini, Marri, Martini, Masina, Napoli, Orsini Bruno, Piccoli, Raffaelli, Rubbi, Sarti, Serafini Anna Maria, Staiti di Cuddia delle Chiuse e Tremaglia.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4689).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del dise-

gno di legge: « Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 15 marzo 1990.

Ricordo che il 12 giugno scorso la Commissione affari costituzionali esprimeva parere favorevole sul provvedimento in esame a condizione che venisse soppresso parte del comma 2.

La Commissione esteri, ritenendo immotivato il parere in questione, ne richiedeva la revisione, che si concludeva però con la riaffermazione della condizione soppressiva.

A mio parere i motivi addotti a sostegno di tale parere continuano ad essere insussistenti e comunque, prima di procedere ad ulteriori deliberazioni sul provvedimento in questione, vorrei sentire il parere del rappresentante del Governo che sarà direttamente interessato dall'applicazione di questa legge.

Ivo BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo sull'opportunità di sollecitare un'ulteriore deliberazione da parte della Commissione affari costituzionali, se ciò è reso possibile dalla procedura. Il Governo farà in modo di essere presente a tale ulteriore deliberazione, poiché auspichiamo che il testo del disegno di legge venga approvato dalla Camera nella formulazione originaria.

Faccio osservare che l'interpretazione data dalla Commissione affari costituzionali è condivisa dagli organi di controllo. A loro avviso, il decreto del ministro può solo definire le modalità all'interno di opzioni che debbono essere previste esplicitamente dalla legge se — come nel caso delle convenzioni con le associazioni tra i dipendenti — valgono a derogare alla normativa vigente sulla contabilità generale dello Stato che prevede unicamente i contratti di appalto.

Se pertanto si dovesse modificare nel senso prospettato il comma 2, l'amministrazione si troverebbe nell'impossibilità, a partire dal gennaio del prossimo anno di assicurare il funzionamento dei servizi

sociali, attualmente basato proprio su convenzioni con il circolo del Ministero degli affari esteri. Sarebbe infatti necessario smantellare l'attuale sistema ed attivare le procedure di appalto, che richiederebbero, ovviamente, tempi non brevi, con conseguenze di evidente gravità per la stessa produttività del personale, in una situazione di acuta carenza degli organici.

Tutto ciò sarebbe in contrasto con il senso di urgenza che ha finora ispirato Governo e Parlamento nel proporre una sostanziale proroga per i prossimi due anni di un sistema rivelatosi del tutto idoneo ad assicurare una qualificata ed efficiente gestione dei servizi di mensa, asilo-nido e *baby parking*.

Inoltre, un problema di compatibilità tra il disegno di legge ed il citato articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 non sembra porsi, giacché entrambi prevedono le opzioni della gestione diretta mediante contratto e dell'affidamento ad associazioni tra dipendenti, con l'aggiunta — per l'articolo 15 — del possibile affidamento ad organismi formati a maggioranza da rappresentanti dell'amministrazione e dei dipendenti, che potranno comunque essere attivati solo con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro un anno.

Su tale posizione concordano le organizzazioni sindacali del ministero, a seguito di un approfondimento terminato nei giorni scorsi con l'amministrazione. Anche i sindacati infatti sono ora preoccupati per l'ipotesi di una interruzione del normale processo di gestione dei servizi sociali, pur essendo interessati ad introdurre successivamente — d'intesa con la stessa amministrazione — quegli eventuali correttivi sul piano delle modalità gestionali che potranno rivelarsi utili, anche nella prospettiva di una nuova disciplina — da parte della Presidenza del Consiglio — dei suindicati organismi interni rappresentativi.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno sollecitare, motivando tale richiesta la revi-

sione del parere, anche perché sia da parte del sindacato, sia da parte del personale sono state illustrate le ragioni per cui il provvedimento di legge può essere approvato nell'attuale stesura.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Tutti sappiamo — la questione è « rimbalzata » recentemente sui giornali — come in questa materia vi sia una sorta di « porto franco », che suscita qualche perplessità nell'opinione pubblica. Posso anche comprendere l'importanza della previsione dell'articolo 1, ma desta in me qualche preoccupazione l'orientamento di questa Commissione nei confronti del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali; non condivido, infatti, le richieste di riesaminare e di modificare tale parere, trattandosi di materia delicata che può ingenerare tali equivoci. Pur riconoscendo la necessità di assicurare determinati servizi sociali, non vorrei che la loro istituzione diventasse un « porto franco » per i dipendenti del Ministero degli esteri ed altri cittadini, i quali peraltro non avrebbero titolo ad usufruirne. Dal momento che in passato, anche la stampa si è interessata di qualche esempio di malcostume in tal senso, dobbiamo evitare fin d'ora che episodi del genere possano verificarsi nuovamente.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno — ripeto — che la Commissione deliberi sulla richiesta di riesame del parere in questione; peraltro, in considerazione delle perplessità espresse in questa sede, ho inviato al presidente della I Commissione una lettera (che probabilmente dà una risposta alle osservazioni dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse di cui do lettura:

« Caro presidente,

nel corso dell'esame del disegno di legge 4689 recante "Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale", assegnato a que-

sta Commissione in sede legislativa, è stato preso in considerazione il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali che di seguito ti allego.

Tenuto conto delle considerazioni espresse dal rappresentante del Governo, la Commissione, accogliendo la proposta da me formulata in qualità di relatore, ha deliberato di richiederne un riesame volto alla soppressione della condizione in esso contenuta, sulla base delle seguenti motivazioni:

la norma di cui si chiede la soppressione era già contenuta nella legge 18 luglio 1984, n. 370, che aveva effetto sino al 31 dicembre 1989;

la proroga della vigenza di tale norma per il 1990 è prevista dall'articolo 27 della legge 31 maggio 1990, n. 128 approvata dalle Commissioni affari costituzionali della Camera e del Senato;

la norma in oggetto è collegata a quanto in materia disposto dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 44 del 17 gennaio 1990, che dà facoltà a tutte le Amministrazioni di organizzare i propri servizi in materia;

l'approvazione di un testo legislativo, che intende dare nuovo vigore a tempo indeterminato a norme già vigenti fino al 31 dicembre 1989, e prorogate al 31 dicembre 1990 con la suddetta legge 31 maggio 1990 n. 128 qualora avvenisse con la soppressione della parte della norma oggetto del parere, non potrebbe che essere interpretata, come volontà del legislatore di impedire l'uso della facoltà prevista da tale parte.

Per i suesposti motivi ti sarei grato se volessi sottoporre alla Commissione da te presieduta il riesame del parere in oggetto ».

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, a me sembra che stiamo continuando « a giocare » con la Commissione affari costituzionali, mentre il provvedimento al nostro esame riguarda interessi che si sono puntualmente risvegliati. Non è in discussione la posizione dei

sindacati, anche se qualcuno di essi continua ad insistere sull'affidamento della gestione mediante convenzione alle associazioni tra dipendenti.

Auspico, come ha rilevato il collega Staiti di Cuddia delle Chiuse, che sia accolto il parere della I Commissione, sebbene il provvedimento su alcune questioni lascia perplessi; per assicurare trasparenza agli interventi che intendiamo realizzare, dobbiamo eliminare tutti gli ostacoli che continuamente vengono frapposti.

Nonostante quanto accaduto finora, si continua ad insistere per mantenere nel testo una formulazione che non è condivisa dalla I Commissione; è ovvio che potremmo proporle il riesame del parere, motivando in modo adeguato la richiesta (anche se è proprio l'indicazione di tale motivazione che mi preoccupa), ma dobbiamo insistere per l'affidamento in appalto dei servizi in oggetto. Il problema che si pone non riguarda i servizi sociali che il provvedimento vuole assicurare, ma la trasparenza e la chiarezza della linea politica da adottare, per evitare, appunto, situazioni oscure che verrebbero poi portate alla luce dalla stampa.

Pertanto la via maestra da seguire è quella di accogliere le indicazioni della I Commissione, accettando l'espletamento di un concorso per l'affidamento in appalto dei servizi indicati nel provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, le sue argomentazioni sono condivisibili, ma ribadisco l'opportunità di richiedere il riesame del parere in questione. In primo luogo perché la Commissione lavoro ha espresso parere favorevole, in secondo luogo perché la norma in questione è collegata all'articolo 15 del decreto del presidente della Repubblica n. 44 del 17 gennaio 1990, che prevede determinate facoltà per tutte le amministrazioni; dobbiamo, quindi, rispettare una regola generale già esistente, e non è escluso che la Commissione non decida di riesaminare il problema.

Sarà mio compito rappresentare anche le vostre istanze in una lettera che mi impegno formalmente ad inviare al presidente della Commissione.

Propongo, pertanto, che sia chiesto il riesame del parere espresso dalla I Commissione.

TOMASO STAITI di CUDDIA DELLE CHIUSE. Annuncio il mio voto contrario.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Anch'io esprimo voto contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mia proposta.

(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia alla VII ricostituzione della Banca interamericana di sviluppo (BID) (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1487).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia alla VII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (BID) », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 18 aprile 1990.

Desidero ricordare che, secondo quanto preannunciato nella lettera di cui ho dato lettura all'inizio della seduta, è pervenuta da parte del presidente della Commissione bilancio la seguente comunicazione: « Onorevole presidente, desidero comunicarle, che il parere espresso dalla Commissione bilancio in data 11 luglio 1990 sul disegno di legge n. 4787 può ritenersi confermato anche alla luce dei nuovi documenti di bilancio per l'anno 1991 ed il triennio 1991-1993. Con i miei più cordiali saluti ».

L'onorevole Crippa, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE CRIPPA, *Relatore*. La Banca interamericana di sviluppo è un'istituzione finanziaria internazionale, cui partecipano, oltre ai paesi dell'America latina, gli Stati Uniti, il Canada, un gran numero di paesi europei, nonché il Giappone ed Israele.

Le finalità dell'istituto riguardano la crescita dello sviluppo regionale dell'America latina e in particolare il sostegno alle popolazioni a basso reddito.

L'Italia è entrata a far parte della BID nel 1977 ed ha partecipato alla V e alla VI ricostituzione delle risorse.

La vita di questo organismo finanziario è stata fino ad oggi particolarmente « tribolata », se così possiamo esprimerci, soprattutto per la non completa corrispondenza tra risultati, metodologie di intervento e finalità originarie. Pertanto, ai tipici problemi che hanno caratterizzato il dibattito sviluppatosi intorno ai grandi organismi finanziari internazionali, altri specifici se ne sono aggiunti con riferimento alla Banca interamericana di sviluppo. Si è giunti ad una situazione di progressiva riduzione delle erogazioni, quindi ad uno stato di vera e propria difficoltà, che ha comportato l'annullamento di un gran numero di prestiti.

In ragione di questa situazione, vi è stata una lunga stagione di negoziati che si è conclusa con l'accordo raggiunto nel marzo 1989 e con l'impegno di procedere alla VII ricostituzione delle risorse. L'Italia ha assunto l'onere di una sottoscrizione di capitale e del versamento di un contributo al Fondo operazioni speciali; si tratta di un fondo abbastanza interessante, che sostanzialmente consiste in uno sportello a tassi particolarmente agevolati a favore dei paesi poveri.

A mio avviso, gran parte dei problemi che si ponevano alla base delle difficoltà dal passato sono stati positivamente risolti nel corso di questi negoziati. In particolare, si è deciso — la BID è uno dei primi organismi finanziari regionali ad intraprendere questa strada — di abbandonare la logica che aveva determinato

molto spesso interventi discutibili, discriminatori, comunque « a pioggia » per una logica riguardante i singoli paesi e l'intera regione (penso all'America centrale e al sostegno economico-finanziario al processo di pace) che sia orientata verso programmi settoriali.

Tra l'altro, uno degli elementi centrali dell'accordo raggiunto consista nell'elevare la percentuale dei programmi destinati alle fasce più vulnerabili delle popolazioni e ai disegni autonomi di riforma degli Stati, per attenuare le conseguenze dei programmi e dei processi di ristrutturazione che si pongono in ragione della risposta alla crisi debitoria.

Quanto meno sulla carta è stato dunque raggiunto un risultato di un certo interesse, che può essere utile anche per la nostra stessa riflessione sulla parte finanziaria della cooperazione allo sviluppo italiano, nonché sul dibattito riguardante i grandi organismi finanziari internazionali.

Non mi soffermo su ulteriori aspetti che, per la presenza di contenuti qualitativi apprezzabili, potrebbero spingere il Parlamento a valutare positivamente la ricostituzione delle risorse della BID, come per esempio l'aumento obiettivo di contributi stanziati nei confronti dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi dell'America latina.

Ricordo solo che il flusso di risorse dai paesi industrializzati verso quelli in via di sviluppo e quindi anche dell'America latina, positivo fino al 1983, ha subito un'inversione di tendenza. I colleghi conoscono la situazione meglio di me, per cui non mi soffermerò sulle vicende che hanno portato alcuni paesi come il Perù ed il Venezuela alla crisi degli investimenti e a situazioni sociali davvero molto deprecabili, tali da meritare la nostra attenzione ed un concorso maggiore da parte del nostro paese.

Svolte queste considerazioni e sottolineato che l'iniziativa ha oltretutto il pregio di invertire questa tendenza negativa,

raccomando alla Commissione l'espressione di una valutazione favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Esprimeremo voto favorevole al disegno di legge in esame, anche se la sua approvazione potrebbe aprire un discorso molto ampio sul modo in cui vengono realizzati gli aiuti destinati a paesi che sentiamo particolarmente vicini per i vincoli che ad essi ci legano (penso soprattutto a quelli dell'America latina).

Credo che l'intervento sia necessario, ma dovrebbe essere maggiormente chiaro il modo in cui gli aiuti vengano attuati e a quali precisi scopi tendono. Nel corso di questi anni, infatti, gli interventi realizzati non hanno sostanzialmente portato alcun vantaggio; anzi, in alcuni casi la situazione socio-economica si è aggravata, mentre il tasso di inflazione ha raggiunto livelli che non a caso sono stati definiti « sudamericani », essendo talmente elevati da costituire una fonte permanente di instabilità e di insoddisfazione sociale nella popolazione, molto spesso composta anche da persone di origine italiana.

Dopo aver quindi espresso il voto favorevole del mio gruppo, desidero cogliere l'occasione per sollecitare la Commissione affinché inviti il Governo, in ragione dei vincoli che ci legano a molti paesi dell'America latina, a presentare un'autonoma iniziativa, pur partecipando alle attività degli organismi internazionali; ciò al fine di offrire un contributo sul piano culturale e sociale al superamento dell'attuale situazione, secondo un modello diverso da quello seguito fino ad oggi.

Nel confermare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sul disegno di legge al nostro esame, il quale non costituisce una sorta di aiuto indefinito nei confronti di un determinato modello di sviluppo, auspichiamo che il Governo ci fornisca

ulteriori informazioni in ordine all'utilizzo dei flussi finanziari, affinché siano adeguatamente canalizzati.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ivo BUTINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor presidente, desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole Crippa per aver ampiamente illustrato i contenuti del disegno di legge. In secondo luogo indicherò, sia pur rapidamente, le motivazioni che inducono il Governo a raccomandare alla Commissione l'approvazione del disegno di legge. Assicuro inoltre l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse che risponderò alle sue domande in ordine agli interventi della banca interamericana di sviluppo.

Negli ultimi anni in America latina questa istituzione è divenuta la fonte principale di finanziamento e di sostegno alle esigenze delle fasce sociali più deboli, come ha già ricordato il relatore Crippa. In pratica, tale istituto rappresenta l'ultimo foro esistente nell'area latino-americana per la raccolta di capitali, anche di provenienza straniera, per sostenere gli investimenti ed i progetti da realizzare.

In questo contesto riteniamo che la partecipazione italiana alla ricostituzione del fondo corrisponda all'impegno di cooperazione che il nostro paese ha assunto nei confronti del continente americano. Riteniamo altresì che l'iniziativa dell'Italia sia un fatto economico che interessa le nostre imprese, in quanto la creazione del fondo consentirà loro di partecipare alle gare attraverso forme di finanziamento previste dal fondo stesso.

Mi rendo conto delle perplessità dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, ma il problema dell'impegno dell'Italia alla cooperazione internazionale è stato già ampiamente dibattuto in questa Commissione nel corso di precedenti incontri. Al riguardo è indispensabile procedere ad al-

cune distinzioni, poiché il provvedimento interessa numerosi soggetti; in particolare, alla Banca interamericana di sviluppo ha scelto alcuni modelli di riferimento e valutato gli interventi da effettuare nelle aree depresse in base a considerazioni e criteri di natura tecnico-finanziaria. Le decisioni della banca peraltro non dipendono direttamente dalle valutazioni del nostro paese, ma dalle richieste dei singoli governi nazionali destinatari dei contributi. Infatti, gli interventi di cooperazione vengono decisi anche in relazione degli obiettivi delle amministrazioni dei paesi interessati, oltre che agli orientamenti dei paesi che si prefiggono di concorrere con propri finanziamenti, questi verranno erogati direttamente dallo Stato o dall'istituzione bancaria. Pertanto, sebbene il problema sollevato dall'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse sia senz'altro fondato, le procedure che si seguono non interessano esclusivamente la parte italiana.

In alcune aree del Sud America l'intervento cooperativistico del nostro paese è stato considerevole; mi rendo conto che le osservazioni avanzate quest'oggi rispondono di fatto all'esigenza di effettuare talune verifiche e di influire sulle scelte, ma non tutte le decisioni dipendono dalla capacità di intervento del Governo italiano. Del resto sarebbe ancor più negativo partecipare alla costituzione del fondo — e le preoccupazioni dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse lo confermano — tenendo conto soltanto dell'orientamento dei paesi contributori. Ribadisco, peraltro, che taluni problemi sollevati in questa sede oggi sono stati già affrontati nel corso di precedenti audizioni e dibattiti.

In ogni caso, auspico che anche i governi dell'area sudamericana interessati al progetto della BID si pongano con più attenzione la questione di un equilibrato bilanciamento nell'utilizzazione del fondo.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Ringrazio il sottosegretario Bu-

tini, ma nel confermare il voto favorevole del mio gruppo, insisto nell'osservare come il Governo italiano, anche in una successiva occasione, debba riferirci in modo più ampio in merito agli interventi decisi dall'Italia ricorrendo, se occorre, al nostro incaricato speciale negli Stati Uniti, per avere il quadro complessivo della situazione, anche in relazione al grado di incidenza di tali interventi.

Ivo BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Provvederò senz'altro ad inoltrare la sua richiesta, anche per quanto riguarda la questione dei debiti del terzo mondo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla VII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (BID), nella misura di dollari USA correnti 254.779.692, quale sottoscrizione al capitale, e di lire 9.496.294.000, quale contributo al Fondo operazioni speciali, da versare in quattro rate uguali annuali, a partire dal 1990.

(È approvato).

ART. 2.

1. Le somme di cui all'articolo 1 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del Tesoro e denominato « Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali », dal quale verranno effettuati i prelevamenti per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

1 All'onere derivante dall'attuazione della presente legge ripartito in rate uguali di lire 4.762.633.000 per ciascuno degli anni dal 1990 al 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento « Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia alla VII ricostituzione delle risorse

della Banca interamericana di sviluppo (BID) » *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (4787):*

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Hanno votato sì	27
Hanno votati no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Boniver, Capria, Cervetti, Ciabbari, Crescenzi, Crippa, Duce, Gabbuggiani, Ganci, Gunnella, Intini, Lauricella, Ciccio-messere, Malfatti, Mammone, Manzolini, Martini, Masina, Napoli, Orsini Bruno, Piccoli, Raffaelli, Rubbi, Sarti, Serafini Anna Maria, Staiti di Cuddia delle Chiuse e Tremaglia.

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 16 novembre 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO